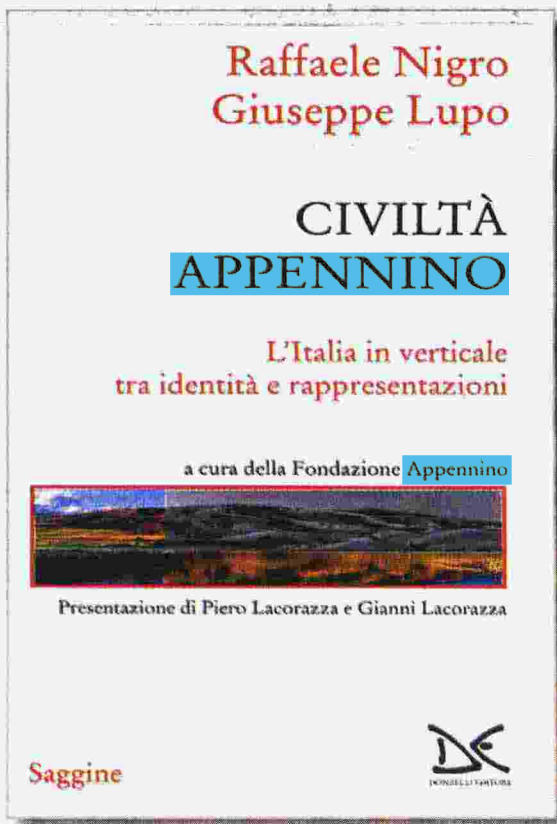


Leggendo «Civiltà Appennino» di Nigro e Lupo

Si legge con piacere e interesse il profondo saggio realizzato con la collaborazione della "Fondazione Appennino" con sede a Montemurro in Basilicata che è intitolato "Civiltà Appennino - L'Italia in verticale tra identità e rappresentazioni" (Donzelli Editore, gennaio 2020). Gli autori sono due noti scrittori, **Raffaele Nigro** e **Giuseppe Lupo**.

Piero Lacorazza e Giovanni Lacorazza scrivono nella loro attenta e puntuale presentazione al volume: "Quella che qui si propone è una risalita. Una camminata sul pendio della storia e della rappresentazione, per recuperare quota e aprire lo sguardo su un mondo. Nessun languore, nessuna nostalgia; l'Appennino è qui, nelle mani esperte di Raffaele Nigro e Giuseppe Lupo, il luogo di riconquista di una lunga e radicata tradizione letteraria, artistica, identitaria che vuole essere aperta alla innovazione..." E ancora: "L'Italia verticale, anziché orizzontale, consente di rileggere la storia alla luce di almeno tre direttrici: la linea adriatica e la linea tirrenica, tra le quali la dorsale appenninica fa da zona regolatrice e



di confluenza. Il racconto di questa traiettoria permette di lanciare una sfida rivolta al futuro e che ha nella sua agenda non soltanto lo scopo di 'riconoscersi', ma anche quello di prefigurare per l'Appennino un progetto politico, economico e imprenditoriale in grado di riqualificare un'area geografica ritenuta marginale e farne una sorta di laboratorio dell'utopia verticale."

Raffaele Nigro, nativo di Melfi, è stato caporedattore della Rai. È autore di saggi sulla letteratura italiana del Quattro-Cinquecento e del ribellismo. Ha composto una ventina di romanzi tra cui "I fuochi del Basento" (Cde, 1987, Premio SuperCampiello) e "Malvarosa" (Rizzoli, 2005 Premi vari tra cui Selezione Campiello). Giuseppe Lupo è nato in Lucania ed è docente di Letteratura italiana contemporanea presso l'Università Cattolica di Milano e Brescia. È autore di diversi romanzi tra i quali "L'ultima sposa di Palmira" (2011 Premio Selezione Campiello, Premio Vittorini). L'ultima sua opera è "Breve storia del mio silenzio" (2019).

Giacomo Borgatti

